

2° DOMENICA DI PASQUA



Dopo l'annuncio di Maria di Magdala della resurrezione di Gesù i suoi discepoli sono ancora chiusi nel cenacolo per paura dei giudei. Gesù apparendo passa attraverso le porte per manifestare che la sua condizione da risorto è completamente nuova. Il suo saluto di pace non è un semplice augurio ma il dono che comunica ad ogni uomo. Come lo Spirito di Dio aveva dato origine alla vita attraverso la creazione, così lo Spirito che Gesù comunica ai discepoli origina la nuova opera creativa di Dio che è la Chiesa. Infatti gli apostoli attraverso il dono dello Spirito Santo continueranno nel tempo l'opera redentrice di Cristo. L'evangelista Giovanni anche in questo episodio vuole mostrare la continuità tra il Gesù della croce e il Gesù Risorto. Tommaso è il discepolo che vuole rendersi personalmente conto di cosa è accaduto. Egli ha visto la passione e morte di Gesù e i suoi dubbi e il suo scetticismo svanisce solo di fronte all'apparizione di Gesù. Le apparizioni del risorto hanno portato alla fede dei discepoli e Gesù dichiara **beati coloro che pur non avendo visto le sue apparizioni crederanno alla testimonianza degli**

apostoli. Infatti dalla testimonianza apostolica e di tutti coloro che hanno visto Gesù risorto si basa la fede della Chiesa. La nostra fede però non può fondarsi soltanto su quello che ci è stato detto ma deve basarsi su una esperienza personale con Gesù.



Tommaso esprime la sua fede nell'espressione **Mio Signore e mio Dio** riconosce la **divinità del risorto** e l'aggettivo mio indica la sua piena adesione d'amore a Gesù Cristo. Mostrando il segno dei chiodi e il segno del costato Gesù mostra Tommaso il suo amore non con una spiegazione ma con un'esperienza visibile e concreta. Per i discepoli di Gesù diventa necessario considerare le situazioni umane legate ai più poveri nelle quali il Signore mostra a noi le sue piaghe. Le sofferenze che troviamo nel mondo diventano le sofferenze di Gesù. Il gesto di mostrare le piaghe da parte di Gesù indica la sua vicinanza a tutte "le piaghe umane" che ci saranno nei secoli. La gioia dei discepoli della resurrezione di Gesù è seguita dall'invio in missione. La gioia pasquale non può essere goduta solo privatamente, ma richiede di diventare un'esperienza comunitaria condivisa generosamente. Il soffio sui discepoli

da parte di Gesù evoca il gesto creativo di Dio narrato nella Genesi. Infatti nel racconto della creazione c'è questo soffiare, l'alitare di Dio sull'uomo che rende possibile il dono della vita. In questo gesto Gesù dichiara la sua divinità e nel dono dello Spirito Santo la Chiesa attinge la forza per testimoniare nel suo cammino di ogni giorno. La parola di Gesù sul potere di rimettere i peccati accompagna il gesto col quale egli mostrava le piaghe della passione.



La misericordia e il perdono costituiscono ciò che la Chiesa è invitata a compiere perchè non dobbiamo mai dimenticare che in ogni sua azione la Chiesa agisce nel nome di Gesù Cristo. Tutto questo viene descritto con chiarezza negli Atti degli Apostoli (At 2,42). In questo brano troviamo riassunti i quattro elementi fondamentali che dovranno orientare il cammino ecclesiale delle future comunità cristiane. Primo: l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli dove si conosce e approfondisce la fede. Secondo: l'unione fraterna per vivere in comunione tra i

credenti. Terzo: **la frazione del pane** cioè la partecipazione all'eucarestica. Quarto: **la preghiera** dove si dialoga con Dio. **Confrontiamo il nostro cammino di fede con lo stile evangelico di testimonianza assunto dalla Chiesa nascente.**